

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 4

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 Febbraio 1952

Una copia L. 30

(Arretrati L. 40)

In vendita via Borromeli 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S. E. M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Rocca - Milano - F. A. L. C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G. A. M. Milano - S. A. M. Monza - S. A. P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza.
Via Borromeli, 11 - Negozio - Edoardo Colombo - Tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza di una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.63).

L'Italia non rimane assente nella gara per la conquista delle maggiori cime della terra

Dopo la conquista del Polo Nord e del Polo Sud, dopo le grandi esplorazioni del Continente giallo, dell'Antartide e della Groenlandia, fra le più grandi mete umane che ancora rimangono da raggiungere nel campo geografico e contemporaneamente sportivo ed alpinistico, è la conquista delle più alte cime della Terra.

Come la conquista del Polo ha mobilitato per anni l'opinione pubblica di tutti i paesi, che ha seguito trepidamente i nobili sforzi di pochi ardimentosi che con la loro bandiera portavano con sé i voti di tutta la nazione d'origine, così le spedizioni che si sono susseguite in questi ultimi anni verso le vette più elevate hanno suscitato echi profondi nell'animo dei popoli e specialmente di quelli rappresentati in questa nobile gara. La conquista dell'Annapurna, la prima vetta calcata da piede umano superiore ad 8000 metri, ha avuto una risonanza quasi matassa in tutti i paesi civili, dimostrando quanto i popoli siano sensibili a conquiste di questo genere. Quest'ultimo quinquennio è stato contrassegnato da una vivace gara fra grandi e piccole nazioni per la conquista di alcune altissime vette: Inghilterra, Francia, Svizzera, Norvegia, Russia hanno al loro attivo vari 7000 e, come si è detto, la Francia ha il merito di aver avuto la prima più fulgida nel campo alpinistico è rappresentata dall'Everest, che con i suoi 8840 metri ed il suo splendido isolamento è il sovrano indiscusso di tutta quella eletta, ma non numerosa schiera degli 8000.

La decisione del C.A.I. Milano, di aprire anche quest'anno dal 20 marzo al 20 aprile, la sua grande competizione internazionale di carattere a tempo sportivo, alpinistico, geografico, naturalistico?

Se ci vogliamo riferire ai tre maggiori astri, dobbiamo riconoscere che dopo il tentativo al K2 del 1909, condotto dal Duca degli Abruzzi, nessun'altra spedizione si è proposta mete del genere, pur non mancando udrati e qualificati a comporre e a dirigerle. Un'occasione veramente perduta, va considerata quella della spedizione del 1929, ch'era sorta proprio per ripetere il tentativo del Duca degli Abruzzi, ma che un destino maligno ha privato in partenza di ogni possibilità nel campo delle conquiste alpinistiche. E' vero che c'è un minor numero di italiani anche in quest'ultimo quinquennio, per opera soprattutto dell'infaticabile Ghiglione, ma è pur altrettanto vero che nessuna spedizione del genere di quella progettata per il 1929 ha avuto più seguito. Ci è noto tuttavia che si stava organizzando qualcosa per il 1942 proprio a Milano, ma lo scoppio della guerra mondiale ha chiuso bruscamente la partita.

Da Milano è partita l'iniziativa di una spedizione al K2 del 1929, a Milano stava nascendo nel 1940 una spedizione all'Everest per il 1942. Il prestigio di una città come quella di una nazione non è fondato soltanto sulla propria organizzazione industriale e commerciale, non soltanto sullo sviluppo delle arti, delle lettere e delle scienze, ma poggia anche sulle conquiste dello sport, specie quando alla meta sportiva s'associa intimamente anche in questo caso, la conquista della scienza.

E se si prodigano larghissimi mezzi per le nostre competizioni calcistiche, ciclistiche ed automobilistiche, non è lecito pensare che alle iniziative scientifico-alpinistiche di grande respiro possano venire a mancare i

ECHI DEL CONSIGLIO TRENINO DEL C. A. I.



Il tavolo della Presidenza durante i lavori (da sinistra a destra): dott. Saglio, dott. Boni, Bartolomeo Figari, avv. Chersi, Bozzoli Parascachi e Vandelli.

Anche i dirigenti della F.I.E. pagano di tasca propria

Lo scorso numero abbiamo fatto risalire le benemerite del Consiglieri centrali del C.A.I. che spendono di tasca propria per le loro periodiche adunate, dando una dimostrazione di altruismo e di disinteresse eccezionale in questi tempi, specie se messi a confronto col trattamento economico di cui godono i dirigenti delle Federazioni affiliate al C.O.N.I.

Per la verità, nelle identiche condizioni del Consiglieri centrali del C.A.I. si trovano anche i dirigenti della Federazione Italiana Escursionismo, tanto membri del Comitato Nazionale che i singoli Comitati regionali che spendono (e non poco) di loro tasca, non solo per le riunioni consiliari, ma anche per il funzionamento

Non si applicano ai soci C. A. I. le tariffe differenziate nei rifugi

E' notorio che i gerenti di rifugi vedono con qualche rigoglio i clienti dei quali le tariffe non più elevate, quelle che dovrebbero pagare più cari gli identici servizi, vale a dire i non soci del C.A.I.

Notorio del pari il malvezzo di alcuni fra essi di non esercitare, mediante visita delle tessere individuali, accurato controllo sulla valida appartenenza o meno al C.A.I. dei frequentatori, specie se componenti comitive numerose.

Ben fece pertanto la Sede centrale, all'aprirsi della scorsa stagione, a sollecitare le Sezioni affinché invigilassero sull'osservanza delle tariffe differenziali per salvaguardare i diritti dei soci nei rifugi. Senonché in questi anni invase e si diffuse una pratica che reca ai soci più grave danno perché sanzionato da tutto, cioè le quote di rifugi, pratica formatasi forse inavvertitamente, senza deliberati propositi iniziali, per concisenza o disattenzione.

Molte Sezioni consentono infatti che i gerenti fissino quote di pensione giornaliera o di vacanze economiche alpine estive ed invernali per turni settimanali comprensive di tutto, cioè le quote di rifugi, arbitrariamente a porzioni minime la differenza formale fra soci e non soci. Esortiamoli: sia un rifugio di categoria C con cucina semplice a L. 150 per socio. Lo stabilito rapporto minimo da 1 a 3 porta la tariffa dell'estrateo al Sodalizio nostro a L. 450, un divario di L. 300 per notte, di L. 2100 per turno di un settimana.

Ma se si considerano le errate interpretazioni e ingiustificate imparzialità nei giudizi. In conclusione, tutti coloro che si occupano di montagna, lo fanno disinteressatamente, per pura passione.

Stai di fatto che la prescrizione delle tariffe differenziate non è tassativamente limitata alla occasione di distinti servizi, di pernottamenti staccati o di separate somministrazioni, ma investe e regola il trattamento nei rifugi di categoria C, per i frequentatori, alle quali per identici servizi applica prezzi diversi.

Quale che sia il titolo contrattuale del servizio reso, il principio di differenziazione che si concretizza in rapporto percentuale definito - deve avere costante rispetto per non diventare una lustra. A costituire il prezzo di un soggiorno costituiscono le seguenti aliquote: pernottamento, somministrazioni vituarie, servizi (esempio: biancheria da letto) extra, facoltativi od accessori, percentuale di servizio, contributo manutenzione rifugio o eventuali altre tasse. (Al servizio extra, tariffa unica per tutti i clienti).

Padrone il concessionario, consentente la Sezione, di ridurre l'importo globale del trattamento quale risulterebbe dal rigoroso specifico conteggio tariffario. Ma dovendo essere intangibili i due fattori differenziali (pernottamento e servizi), tale riduzione ha da conseguirsi con il risparmio del pernottamento e di esclusivamento sugli altri elementi della quota globale.

Sviluppiamo l'esempio: ammonti per ipotesi il soggiorno invernale per un socio, tariffa integrale a L. 1900. Sono allora L. 450 di pernottamento, 970 di vitto, 100 di lenzuola, 228 di percentuale servizi e contributi al 15%. 52 di tasse: totale L. 1800.

Pel socio si deve avere: 150 di pernottamento - 873 vitto (10% in meno cioè) - 100 lenzuola - 188 percentuale e contributi al 15% - 39 tasse: totale L. 1330. Differenza L. 470 al giorno e L. 3290 settimanale.

Pensa il gerente di comprimere i prezzi per garantirsi clientela settimanale? Decide di scendere al massimo giornaliero dalle L. 800 a L. 500 e quindi settimanali 10.500?

Rispettando i notevoli fattori intangibili, il conto per l'estrateo da questo importo: pernottamento L. 450, Vitto L. 716, lenzuola 100, percentuali 150, tasse 44, totale lire 1.500.

Identicamente per il socio si avranno: pernottamento 150, vitto 645 (10% in meno), lenzuola 100, percentuali 134, tasse 27, totale L. 1.056 al giorno, settimanali 7.392.

Conclusioni: L. 10.500 - 7.392 = L. 3.108 di differenza anziché le L. 1000 al massimo che vengono riconosciute in effetti al socio.

Attualmente percorre qualche milione di lire viene ogni stagione indebitamente sottratto ai soci che frequentano i Rifugi soggiornando in pensione per un giorno oppure in turni periodici.

L'invito alla cessazione dell'abuso è pertanto pienamente giustificato.

Raffermi quindi il C.A.I. sulla sua posizione statutaria - i vantaggi di cui fruiscono e debbono fruire i soci nei rifugi; dichiaro l'obbligo applicativo delle tariffe differenziali qualunque sia la durata del soggiorno, la combinazione, la forma ed il titolo sotto cui si rendono i servizi; prescrive che ogni listino tariffario, recante prezzi di pensione uno o plurigiorno, sia debitamente approvato dai rispettivi organi di gestione, conduttori custodi, l'equità rispettiva del vitto.

Al socio si dia il mezzo per sapere se il prezzo di un pernottamento differenziale e per un ricorso alla Sede Centrale; questa sia munita di sanzioni non punitive contro gli inosservanti, dalle Sezioni consententi l'abuso di esentare i gestori, conduttori custodi.

Concludendo: la differenziazione riposa sulla impossibile purificazione di un esercizio locandiero privato con quello di un Rifugio del C.A.I., quale ne sia il tipo, con l'azione a canone fisso o divisione di certi proventi fra cedente e concessionario, gestione per mandato o sezionale, diretta od apparente tale da esentare il controllo dei prezzi libera (o controllata e superificata dai competenti Organi tutelari) ma unica per tutta la clientela.

Un nostro Rifugio invece ha, sia da nascita, due categorie di utenti tassativamente distinte, cui compete una rispettiva tariffa non derogabile né dai conduttori né dai concessionari per alcun motivo.

Il problema e la soluzione investono contro il soggiorno nei Rifugi che negli Accantonamenti del C.A.I. s'intende.

Se si vogliono abolire le note agevolazioni ai soci non si debbono e proclamare senza mezzi termini; se conservarle, si impedisca la lesione dei diritti acquisiti dai membri della nostra famiglia sui quali poggiano le basi morali ed economiche di essa; un nostro Rifugio è tale da essere di pernottamento - 873 vitto (10% in meno cioè) - 100 lenzuola - 188 percentuale e contributi al 15% - 39 tasse: totale L. 1330.

L'incanto della zona Ortles-Cevedale nelle impressioni degli sciatori svizzeri e francesi

La decisione del C.A.I. Milano, di aprire anche quest'anno dal 20 marzo al 20 aprile, la sua grande competizione internazionale di carattere a tempo sportivo, alpinistico, geografico, naturalistico?

Se ci vogliamo riferire ai tre maggiori astri, dobbiamo riconoscere che dopo il tentativo al K2 del 1909, condotto dal Duca degli Abruzzi, nessun'altra spedizione si è proposta mete del genere, pur non mancando udrati e qualificati a comporre e a dirigerle. Un'occasione veramente perduta, va considerata quella della spedizione del 1929, ch'era sorta proprio per ripetere il tentativo del Duca degli Abruzzi, ma che un destino maligno ha privato in partenza di ogni possibilità nel campo delle conquiste alpinistiche. E' vero che c'è un minor numero di italiani anche in quest'ultimo quinquennio, per opera soprattutto dell'infaticabile Ghiglione, ma è pur altrettanto vero che nessuna spedizione del genere di quella progettata per il 1929 ha avuto più seguito. Ci è noto tuttavia che si stava organizzando qualcosa per il 1942 proprio a Milano, ma lo scoppio della guerra mondiale ha chiuso bruscamente la partita.

Da Milano è partita l'iniziativa di una spedizione al K2 del 1929, a Milano stava nascendo nel 1940 una spedizione all'Everest per il 1942. Il prestigio di una città come quella di una nazione non è fondato soltanto sulla propria organizzazione industriale e commerciale, non soltanto sullo sviluppo delle arti, delle lettere e delle scienze, ma poggia anche sulle conquiste dello sport, specie quando alla meta sportiva s'associa intimamente anche in questo caso, la conquista della scienza.

E se si prodigano larghissimi mezzi per le nostre competizioni calcistiche, ciclistiche ed automobilistiche, non è lecito pensare che alle iniziative scientifico-alpinistiche di grande respiro possano venire a mancare i

ringraziamo sinceramente sia per la scelta dei posti che per la cura che esso mette ad organizzare. Un pensiero si ripresenta a Sondrio: - Qui il C.A.I. ci offre un eccellente e cordiale bicchiere dell'amicizia. Viva il C.A.I. e l'unità dell'alpina. I clubisti svizzeri proseguono fino a Bormio, ove prendono contatto con Severino Compagnoni, che li guiderà nella traversata. Risalgono la Val Formo e si portano al Rifugio Branca, di cui notano la confortevole attrezzatura e le attenzioni del personale. Il mattino dopo, 5 maggio, affrontano il Ghiacciaio del Rorno fino alla vetta del Pizzo S. Matteo. La vista è veramente splendida e strenga esclamazioni di gioia: «28 compagni», fra i quali è un poeta, Bosco, che declama con entusiasmo un saluto alla gloria della montagna. A mezzogiorno sono di ritorno al rifugio. La gioia di questo momento accensorio (durata 4 ore) e la sua bella riuscita mettono nelle conversazioni un calore comunicativo e una gioia veramente viste. L'eccellente colazione preparata dal nostro devoto custode e il piccolo «rosso» di Valtellina non vi sono estranei. La mattina seguente ancora in marcia in direzione del Palon de la Mare, che per la neve dura e il ripido pendio viene affrontato con gli sci in spalla per circa 2 ore. La comitiva raggiunge il plateau dell'Osservatorio, ove il dott. Fourrey, del Club Alpino Svizzero, immortala sulla pellicola cinematografica la fila degli sciatori che avanzano lentamente, in mezzo all'antifortitativo grandioso delle vette che domina l'immensa circonda del Ghiacciaio del Rorno. In vetta trovano un vento gelido, che li fa discendere in fretta verso la Casati e alle 14, guidati da Comognoni, sono al coperto, soddisfatti ed affaticati. Tre del gruppo devono ritornare per i loro impegni e passeranno dal Rifugio Pizzini fino a Bormio. Il giorno successivo, 7 maggio, nevicata ma la comitiva parte egualmente alle 9 e discende direttamente al «Vino Corsi». ove giunge alle 9.30. Nel pomeriggio alcuni vanno all'assalto della Cima Marmotta (m. 3300) a lato della

RINNOVATE l'abbonamento inviandoci subito la quota annua di lire 600

PROCURATECI NUOVI ABBONATI!

COMBINAZIONE SPECIALE

Lo Scarpone e il libro di Cepparo «Vette, marchese e conti» (prezzo di copertina L. 250) franco di porto L. 800

Inviare assegni bancari o vaglia postali alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano 439, oppure fare il versamento sul nostro Conto corrente postale N. 3/17979 che è al mezzo più economico.

Gli abbonamenti si ricevono, di persona, anche presso il nostro Recapito di via Borromeli 11 (Calzoleria Colombo), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Soci della U.G.E.T. e del C.A.I. Venezia

Siete caldamente invitati a versare, insieme alla quota sezionale, il supplemento di lire 300 per avere anche il secondo numero de «Lo Scarpone».

Le Olimpiadi di Oslo

PRIME PROVE DEGLI ITALIANI

Quando il presente numero giungerà ai lettori, l'esito dello slalom gigante maschile, cui il norvegese Steim Erikson si è brillantemente imposto ai campioni delle nazioni alpine, conquistandosi un titolo olimpico che il pronostico dava ai primi. Pur considerando che egli era favorito dalla perfetta conoscenza della pista di Norefjell e dall'incitamento del pubblico che l'ha sostenuto a gran voce per tutta la gara, bisogna riconoscere la sua superiorità sull'imponente lotto di 35 concorrenti di 25 nazioni arrivando al traguardo con circa due secondi di vantaggio sull'immediato inseguitore, lo austriaco Christian Pravda. Il nostro Zeno Colò è riuscito a conquistarsi la quarta posizione in 2.39.1/10, cioè a poco più di 4 secondi dal vincitore. Non si può lamentarsi della prova dell'abete, se si tengono presenti i suoi 32 anni e il fatto che egli sia partito per primo, anzi abbiamo fondata speranza che le prove successive gli daranno maggiori soddisfazioni.

Le Olimpiadi di Oslo

PRIME PROVE DEGLI ITALIANI

Quando il presente numero giungerà ai lettori, l'esito dello slalom gigante maschile, cui il norvegese Steim Erikson si è brillantemente imposto ai campioni delle nazioni alpine, conquistandosi un titolo olimpico che il pronostico dava ai primi. Pur considerando che egli era favorito dalla perfetta conoscenza della pista di Norefjell e dall'incitamento del pubblico che l'ha sostenuto a gran voce per tutta la gara, bisogna riconoscere la sua superiorità sull'imponente lotto di 35 concorrenti di 25 nazioni arrivando al traguardo con circa due secondi di vantaggio sull'immediato inseguitore, lo austriaco Christian Pravda. Il nostro Zeno Colò è riuscito a conquistarsi la quarta posizione in 2.39.1/10, cioè a poco più di 4 secondi dal vincitore. Non si può lamentarsi della prova dell'abete, se si tengono presenti i suoi 32 anni e il fatto che egli sia partito per primo, anzi abbiamo fondata speranza che le prove successive gli daranno maggiori soddisfazioni.

C.A.I. e SCI C.A.I. ROMA

A SELVA VAL GARDENA

Turni settimanali sciistici dicembre-marzo 1952 nella Pensione «LA SELVA»

Quota per turno:
Soci L. 11.000 Non soci L. 12.000

Inform. e iscrizioni al C.A.I. ROMA, via Gregoriana 34

Sciatori, state prudenti; eviterete incidenti!

Poi la prossima estate frequentate la

Scuola Nazionale estiva di sci del LIVRIO

Lassù completerete la vostra preparazione; scierete meglio, eliminando così i pericoli di infortunio. C.A.I. Bergamo.

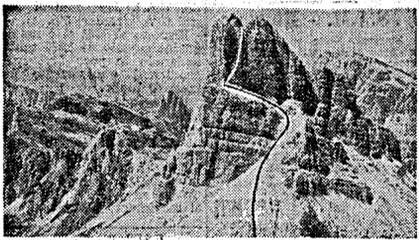
scottature anche solari

contusioni distorsioni strappi muscolari dolori articolari scottature geloni

VEGETAL LUMINA

Il linimento [solido] che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

"Prime" invernali del C.A.I. Venezia Camino Vicenza, Torre Averau, Spigolo Comici



Lo spigolo sud della Torre Averau con la «via» percorsa

Nel intendiamo lo sci come un mezzo di trasporto per girare per i monti là dove non si può andare a piedi quando c'è molta neve, proprio come una bicicletta per girare in campagna.

Mi par di sentir dire che lo sci è un mezzo che serve unicamente in discesa per le forti velocità sulle piste ben battute, che per le salite, ci sono le teleferiche... Poi, dove la neve è fonda non si può scendere... Ci sono amici miei, ma se io fossi veramente ridotto a questo punto, sarebbe un vero guaio.

L'accademico Vittorio Penzo ed i suoi compagni, usando lo sci proprio come si diceva sopra, cioè secondo le ragioni per cui esso è nato, come mezzo di trasporto, si sono portati varie volte e non senza fatica, all'attacco di pareti dolomitiche e lasciando le tavole da neve alla base, si sono legati in corda per fare alcune ardue vie che a quanto ci risulta sono «prime invernali».

Il primo tentativo risale al 2 dicembre alla Torre dei Sabbioni; nacque però sotto una cattiva stella, cominciò il treno ad arrivare in ritardo; Penzo, Pensa e Lotta salirono al rifugio S. Marco ma senza chiavi e il resto della notte lo passarono in una baracchetta con un freddo cane.

L'indomani il tempo è assai coperto. Prima fatica è portarsi all'attacco. La via comune si fa subito rischiosa per la neve e il ghiaccio; essa in tempi normali sarebbe un secondo grado ma in inverno le difficoltà aumentano sensibilmente. L'uscita dal primo camminio è già un arduo problema che va superato con un attento all'esterno con forte spaccata. Sulla Cengia superiore poi i tre trovano ghiaccio, neve e tratti visibili per cui decidono di equivarla. Ultimo tratto lo percorrono addirittura strisciando sul ventre fino alla parete terminale, che è completamente coperta di neve. Il tempo si è fatto brutto; ormai è tardi e a malincuore decidono di rinunciare, ma ritorneranno.

Il 23 dicembre infatti Penzo, Lotta, Creazza e Costantini insieme al marciante di Rocca Rabolini Mazzonella, ritornano alla Torre e in condizioni di tempo di neve e di roccia migliori si portano fin sotto il camino Vicenza, un elegante quarto grado, che superano con disinvoltura facendone la prima salita invernale, malgrado il ghiaccio e il freddo intenso.

Alcuni giorni dopo Penzo, Lotta, Creazza e Costantini partono le 7 del mattino da Foccoli portandosi al rifugio Cinque Torri e da qui alla Forcella Nuvolau. Lasciati gli sci, iniziano la salita dello spigolo sud della Torre d'Averau per la via Rabanzen-Bianca. Il termometro oscilla dai 15 e 20 sotto zero. Un po' di indecisione per questo freddaccio cane, ma poi attaccano il ripido canale di neve dura, tutto in ombra. La prima difficoltà, iniziano con la traversata che segue per portarsi allo spigolo e che d'estate non preoccupa nessuno, ma adesso c'è molta neve.

Sullo spigolo le cose si fanno serie; un primo passaggio a sinistra lascia con appigli piccoli costringe a un notevole sforzo. Le dita di Penzo sono rigide dal freddo; Creazza è costretto a ritornare perché la neve è ormai quasi congelata; sembra quasi che non si riesca a passare. Il capo-corda tenta di spostarsi, con

servendosi con molto vantaggio della piccozza, raggiunge la vetta. È inutile qui descrivere le loro gioie per la vittoria in questa prima invernale assai impegnativa.

«Mi avete preso a cotto?», diceva Vittorio Penzo tempo fa quando gli amici gli domandavano quali sarebbero stati le prime salite. Ma alcuni giorni dopo, lasciato l'ufficio, è ripartito con Costantini da Cortina per attaccare lo spigolo Comici della Torre Piccola di Falsarego. È stata una marcia di ben quattro ore e mezzo in sci guardati con un senso di meraviglia e quasi di canzonatura dai gagli eleganti delle piste battute.

Quest'ultima salita si può senz'altro considerare la più ardua che l'accademico veneziano ha fatto d'inverno. Anche questa volta la temperatura si è mantenuta per tutto il giorno sul 12° sotto zero; l'attacco è stato raggiunto su per una neve dura, crostosa ed alquanto difficile, quindi hanno incontrato rocce friabili. Dopo aver superato un primo camino che nella seconda metà è strapiombante e

pol' un secondo camino di 80 gradi, attaccano lo spigolo che va su diritto fino alla cima, in un'esposizione veramente bella ed elegante. La salita in roccia è durata solo cinquanta minuti, il che è da considerarsi un record tanto più notevole dato il tempo ed il freddo. La discesa non è potuta avvenire per la via comune, ma per la stessa via di salita, facendo di due corde doppie e di arrampicata libera.

In totale sono stati trenta km. in sci ed un paio d'ore di roccia. «Una domenica impiegata bene» ha detto Vittorio ed un'altra «prima» invernale, diciamo noi. Per chiudere questa breve rassegna dell'attività sci-alpinistica del C.A.I. di Venezia ricordiamo anche la salita alla Torre Grande d'Averau per il versante Nuvolau, fatta da Renzo Molteni e dai due Toso, ora non è molto tempo. «Ormai il dato è tratto; come si vede, la via alle ascensioni invernali è stata aperta. Coraggio amici, provate anche voi a lasciare una volta tanto le piste battute e le teleferiche e vedere quanto sia bella la montagna fatta così».

Morire di "mal di montagna"

La «correnza del mio compagno passerrebbe pressoché inosservata in famiglia, se, a svelare ogni segreto, non vi fosse quell'insolito movimento e non sprasse quella certezza di pignola, che sulle «preziosità» qualche avvenimento.

Ad accrescere l'orgoglio, c'è anche una vecchia cambiale, che tiene a scudere in quel giorno e ai cui puntuali pagamenti, lo legò il mio amico proprio di salita e la mia riputazione di galantuomo che vuol fare onore ai propri impegni.

Mi sono infatti proposto di trascorrere, in sana e santa letizia e fino a quando l'iddio mi concederà vita e forza, il mio compleanno sul, molto in alto e di recarmi a trovare, in quel giorno, una cara e vecchia e fedele amica dei miei anni giovanili, l'alta montagna.

Fino a cinquant'anni, l'appuntamento fu oltre i quattro, mille metri: così che mi fu possibile contare regolarmente per molti anni le mie primavere sulle vette immacolate del Rosa, del Cuneo, del Cervino, della Bernina, del Gran Paradiso e di tanti e tanti altri colossi delle nostre Alpi. Ma, dai cinquant'anni in su, con l'esaurirsi dei mezzi a disposizione,

fu piccozza venire a un compagno con la montagna e indurlo a più miti e ragionevoli patti, chiedendole e ottenendo una congrua decurtazione della famosa cambiale e riducendo l'altitudine al di sopra della tremila, una volta superati i quali, ogni conto sarebbe stato saldato, ogni pretesa soddisfatta e chiusa ogni pendenza con reciproca soddisfazione di ambe le parti.

Fu dunque così che il 30 luglio scorso, allo scoccare del mio 63° anno di età, scesi in spalla e piccozza alla mano, partiti alla volta di Peio, per attaccare quell'abbastanza erto sentiero, che, dapprima tra pascoli e boschi e poi per larghe chiazze di neve e spuntoni di roccia, il porta, in sei o sette ore, al rifugio Mantova e di lì, in quattro salti, alla vetta del Vioz (m. 3644).

Sei ore di scarpinata, se il tempo si è corato, mi fu proprio; perché se dalle circostanti vette scende, a violenti raffiche, il vento del nord, sferzando in viso il turbino accanente di un freddo mescolico, chiaro di neve e spuntoni di roccia, richiedendo talvolta sforzi acrobatici per mantenersi in equilibrio.

Di lassù, a 3555 metri, il vecchio ma pur sempre accoppiato, fu piofozza venire a un compagno con la montagna e indurlo a più miti e ragionevoli patti, chiedendole e ottenendo una congrua decurtazione della famosa cambiale e riducendo l'altitudine al di sopra della tremila, una volta superati i quali, ogni conto sarebbe stato saldato, ogni pretesa soddisfatta e chiusa ogni pendenza con reciproca soddisfazione di ambe le parti.

Advertisement for Merlet Giacche a Vento. It features an illustration of a man in a heavy winter jacket and hat, standing in a snowy landscape. The text describes the jacket's features and availability in various shops.

Advertisement for Dolore Muscolari (Muscle Pain). It features an illustration of a person in pain, clutching their back. The text describes the symptoms and the effectiveness of Sloan's liniment.

Advertisement for Sciatori S. Primo. It features an illustration of a skier in action. The text promotes ski tickets and the amenities offered at the resort.

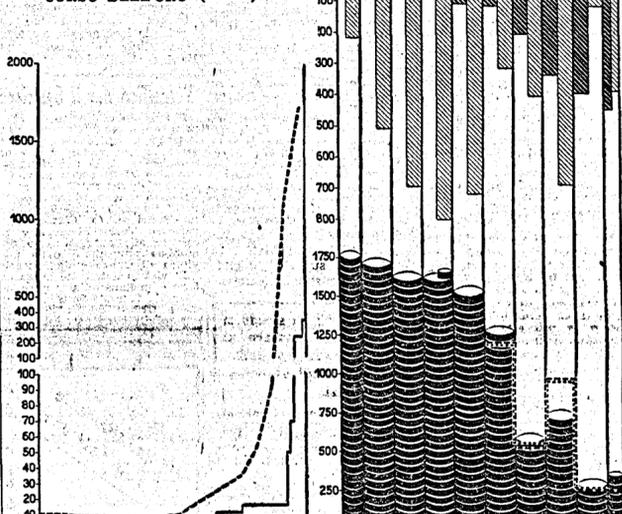
Advertisement for Ferrovie Nord Milano. It features an illustration of a train. The text advertises autopullman services and ticket prices for various routes.

Advertisement for Baruffaldi. It features an illustration of a pair of ski boots. The text describes the quality and features of the boots, suitable for skiers and motorcyclists.

Advertisement for Occhiali (Goggles). It features an illustration of a pair of ski goggles. The text describes the technical features and quality of the goggles, suitable for skiers and motorcyclists.

La quota versata al C.A.I. e i vantaggi offerti dall'Associazione

AMMONTARE DELLE QUOTE PAGATE DAI SOCI DEL C.A.I. PER LA SEDE CENTRALE (—) IN RELAZIONE AL VALORE EFFETTIVO DELLA QUOTA 1870 VALUTATA IN BASE AL VALORE TEORICO DEL CORSO DELL'ORO (----)



Nella parte superiore del diagramma l'asse delle ordinate ha una graduazione 10 volte maggiore di quella della parte inferiore.

VALORE IN LIRE DEL 1950 DELLE QUOTE PAGATE (MEDIA DECENNALE) IN BASE AL CORSO DELL'ORO

A table with two columns: 'Anno' (Year) and 'Valore in lire' (Value in lire). It shows the annual values of the quota from 1870 to 1950, based on the gold market. The values generally increase over time, reflecting inflation.

VANTAGGI CHE RICAVARONO I SOCI in pagine di pubblicazioni

A table with two columns: 'Anno' (Year) and 'Indice' (Index). It shows the index of the gold market from 1870 to 1950. The index values fluctuate significantly over the period, with a notable peak around 1913 and a low around 1929.

Nella seconda rappresentazione grafica abbiamo messo in evidenza, nella parte inferiore quanto veniva (in media decennale) versato dai Soci per la Sede Centrale con il valore della lira raffrontata a quello attuale. Nella parte superiore sono invece indicati i corrispondenti vantaggi (in lire) che i soci ottenevano dall'Associazione, limitatamente al numero dei rifugi e al numero delle pagine delle pubblicazioni grafiche.

Da quanto è raffigurato balza evidente che relativamente al valore della quota pagata attualmente, i Soci del C.A.I. hanno vantaggi materiali in misura proporzionalmente superiore di quanto avevano in passato.

Per esempio, se per ipotesi i Soci attuali del C.A.I. fossero disposti a versare per la Sede Centrale una quota del 10 per cento del valore della lira, essi avrebbero pagato nel primo 50 anni del Socialismo, la Sede Centrale potrebbe distribuire quanto segue (tenendo conto anche delle quote degli aggregati, ragionevolmente e proporzionalmente aumentate):

A table with two columns: 'Descrizione' (Description) and 'Valore in lire' (Value in lire). It lists various benefits provided to members, such as travel expenses, administrative costs, and other services, with their corresponding values in lire.

(N.d.R.) E con 300 lire di supplemento i soci potrebbero avere anche «Lo Scarpone» per tutto l'anno, che tale sarebbe il costo del giornale qualora avesse una tiratura di 50-60 mila copie.

- (1) Non si hanno dati sicuri.
(2) Rivista Mensile e Bollettino a pagamento.
(3) Rivista Mensile a pagamento.
(4) E. Cianci - Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1881 al 1929. Annuario di Statistica.
(5) Annuario Statistico Italiano, 1951, Serie V - Vol. III, edito dall'Istituto Centrale di Statistica.

Buonumore Sul campo di sci: — Ma dimmi un po', siete in dug cano di rifugio sci, tu e tuo fratello? — Certamente, però si cambia. Lui li porta in salita e io li metto in discesa... Il maestro di sci è nervoso. Da parecchi giorni Gasperi è alle prese con la graziosa ma poco docile alleva Graziella, alla quale tenta di insegnare a sciare, brontolando un po'...

L'assemblea della F.I.S.I. in settembre a Sestola La F.I.S.I. ha designato Sestola quale sede dell'Assemblea generale della Società, nella quale verrà eletto il Presidente e il Comitato Nazionale della Federazione stessa. L'assemblea si terrà il prossimo settembre.

Vetrina alpinistica a Milano

Advertisement for an alpine equipment store in Milan. It features an illustration of various alpine gear, including ropes, carabiners, and climbing shoes. The text describes the store's offerings and its location in Milan.

Vertical text on the left margin: Zurri, man, bido, I.S.I., optivi, poco, andare, e tipo, e della, into, la cattivi, ere ed, garanzia, rita ri, COLO, A.F.A., IGA, (Previso), TANK, i. 2300, .000, ampiglio, ella, S, 1.128, into, rts, LE, ATO, JO, INTO, So!, RANI, ANO, NTE, sportivi, MEZZO, ENTRI, SO - IN, UNQUE, E UNA, LENTE, HE VI, iri dest-, resente, ir Voi, & Figli, Via Ta-, nigi, Lo-, Viola, Via Tre, Corso, no dott., 5, Cre-, lzano - rento - Ber-

